

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	118
Sangue	4550375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aids adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
475674	
Ospedali:	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310060
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	3659078
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrici:	
Segnalazioni animali morti	861312
5800340/5810078	
Alcolisti anonimi:	
Rimozione auto	5280476
Polizia stradale	6789838
Radio taxi	5544
3570-4994-3875-4984-88177	
Coop autos:	
Pubblici	7594588
Tassisti	865204
S. Giovanni	7083449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7550858
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua	575171
Acqua Recl. luce	575167
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arcl (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6294639
Aied	860661
Orbit (previdita biglietti concert)	476954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Alac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Ata (autoleggio)	47011
Hera (autoleggio)	547911
Belfiore (autoleggio)	6543394
Collati (bicli)	6541084
Servizio emergenza radio	54571
337809 Canale 9 CB	
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Travi via del Tritone	

Alla Vallicelliana 300 anni di storia dell'«Arcadia»



Laura Detti

Duecentottanta «gioielli» manoscritti e libri a stampa per raccontare i trecento anni di storia dell'«Arcadia», l'Accademia letteraria italiana nata a Roma nel 1690. È il contenuto della mostra celebrativa esposta alla Biblioteca Vallicelliana (piazza della Chiesa Nuova, 18). Un lavoro serio e minuzioso, svolto dalla stessa biblioteca in collaborazione con professori universitari de «La Sapienza» che ha portato alla luce interessanti notizie, note e non, su questo vasto fenomeno letterario. La mostra andrà avanti fino al 28 giugno con il seguente orario: lunedì, venerdì e sabato ore 9-13, gli altri giorni, esclusa la domenica, ore 9-18.

L'excursus è stato effettuato attraverso le figure dei custodi generali che si susseguirono per raccogliere e presidiare le attività dell'Accademia. Da Giovanni Mario Crescimbeni, il primo custode, ad Aulo Greco l'attuale. Si, perché l'«Arcadia» esiste ancora, nonostante la storia della letteratura italiana analizzata di solito solo alla parte iniziale, «l'età aurea» della nascita di questo movimento. E invece, gli «arcadi», coloro che alla fine del '600 si opponevano alla fastosità del barocco, per ristabilire l'austerità, la

semplicità classicheggiante del mondo pastorale, sono esisti per 300 anni e continuano ad esistere. È questo uno degli aspetti più interessanti evidenziati dalla mostra ora in corso. Molti grandi della letteratura italiana, dal Settecento ad oggi, sono passati per l'«Arcadia». Pietro Metastasio, Carlo Goldoni, Giuseppe Parini, Giacomo Leopardi, Gioacchino Beil, Benedetto Croce, Eugenio Montale e tanti altri. Partecipare alle attività di una delle Accademie più famose d'Italia è nota all'estero (anche Goethe prese parte alle adunanze dell'«Arcadia» durante il suo soggiorno a Roma) dava, soprattutto in passato, un certo prestigio.

Le caratteristiche generali e le variazioni avvenute nel tempo vengono fuori tutte dallo studio realizzato dalla Biblioteca. I rapporti con la Chiesa che rappresentava un grande appoggio economico e politico, il forte tratto cattolico che segnava l'Accademia (i custodi provenivano in gran parte da ambienti ecclesiastici), le relazioni con gli uomini di potere (molti dei componenti politici degli arcadi nascevano, in principio, per celebrare personaggi politici). Poi la diffusione dell'Accademia nelle colonie, oppure la presenza delle donne nell'«Arcadia», Maddalena Morelli fu incontra una poetessa in Campidoglio.

Nel periodo successivo l'Accademia si traggono in modo differente. Nell'Ottocento, con lo sfondo di un clima politico diverso ebbe, soprattutto nella metà del secolo (in cui imperavano positivismo e razionalismo), un ruolo importante per la diffusione della cultura nel popolo. Agostino Bartolini (1839-1916), iscritto giovanissimo nel ceto arcadico col nome di Eristerio Nasso (tutti gli arcadi usavano un pseudonimo) svolgeva, presso l'Accademia, quotidiane conferenze serali aperte al pubblico. A lui si deve la promozione di scuole di lingua e stenografia per le donne e la volgarizzazione della Divina Commedia. Nel Novecento, invece, l'«Arcadia» divenne luogo di studi e di ricerche letterarie soprattutto per professori universitari. Come accade anche oggi.

Trofeo Pinci: in campo 5 squadre

La società «Progettonavate» indice il torneo di calcio amatoriale «Trofeo Pinci», 2ª edizione della manifestazione «Città di Roma». Il «Trofeo» avrà inizio domani al Palazzetto dello Sport. Qui verrà disputata anche la finale che avrà luogo il 5 luglio. Le altre partite, invece, verranno giocate nei vari circoli romani. Il giorno della inaugurazione e della finale si terrà anche un mini torneo-spettacolo con le rappresentative di ex giocatori della Roma e della Lazio.

Intervista a Marco Palladini, autore di un'opera ispirata a Sade Filosofia dell'eros

MARCO CAPORALI

In occasione del bicentenario della prima pubblicazione di *Justine*, il celebre romanzo di Sade, fin da allora bollato come «infame», la compagnia «Stravagario maschere» presenta uno spettacolo, al Teatro dell'Orologio, liberamente ispirato all'opera sadiana. Più che adattare il romanzo alla scena, i coautori Marco Palladini e Ugo Margio (regista e interprete della pièce, accanto ai giovani attori Barbara Chiesa, Monica Goldfluss, Salvatore Mortelliti e Federica Paulillo) hanno cercato di riprodurre teatralmente, in un'autonoma relazione, le dinamiche erotiche dell'originale. Abbiamo chiesto a Marco Palladini, poeta e autore teatrale di cui ricordiamo, oltre a *Justine*, la scrittura del mito tragico di *Medea*, quali elementi dell'opera di Sade siano stati conservati nella nuova versione.

«È rimasta l'idea sadiana di una grande attrazione verso il male che si cela dietro la virtù assoluta. Come diceva Bataille, nella sua fondamentale rilettura di Sade, la ricerca di un massimo desiderio di vita coincide con la ricerca della morte».

Qual è l'identità della nuova *Justine*?

«È una giovane attrice convocata per un provino. Deve partecipare a uno psicodramma sui sette peccati capitali. Si trova davanti il regista Donatien, la sua assistente Thérèse, figurina di masochista assoluta e totalmente sottomessa, e la pmoatince Dubois, il pendente di *Justine* (il vizio contro la virtù). Saint-Fond, personaggio realmente esistito, ed elevato da Sade a massima autorità del libertinaggio settecentesco, è qui un impresario rozzo e volgare che all'inizio della prova si trasforma in attore-partner della Dubois, in veste di provocatore e di vizioso che travia *Justine*».

In che epoca è ambientata la vicenda?

«L'epoca è moderna, e i vestiti sono quelli di ogni giorno. Ma nel corso della prova gli attori si mettono i costumi settecenteschi. È un gioco di teatro nel teatro che consente di operare su una linea di forte

ambiguità tra finzione e realtà scenica. Si cerca di mettere *Justine* in una situazione di intrappolamento sadiano. Man mano che la prova si svolge le provocazioni aumentano di intensità, e a un certo punto *Justine* si accorge che quel che stanno facendo non è finzione ma esperimento «in vitro» su di lei».

Come nasce il tuo interesse per Sade?

«Non intengo Sade un grande scrittore ma un pensatore di eccezionale importanza per la cultura occidentale, quello che ha osato più di tutti pensare l'impensabile, ossia di poter sconvolgere l'universo attraverso la patologia erotica. Mi interessa recuperare i termini comici del pensiero di Sade, il fondo dell'assoluta mostruosità dell'uomo, non il luogo comune della psicopatologia. Ho lavorato su più codici linguistici, con un linguaggio filosofico e concettuale ed uno basso, osceno, scatologico. Un'ispirazione culturale alta convive con moduli quasi d'avanspettacolo, sconfinando in più punti in una crudele comicità».



Bambini in «viaggio» destinazione cinema!

«Destinazione cinema». Così l'Associazione culturale «Cinema dei piccoli» intitola la rassegna-viaggio verso il cinema dei piccoli, dedicata ai bambini delle scuole elementari. Il «tour» nelle immagini, partito il 15 aprile, andrà avanti fino al 12 maggio. Partecipano 1200 bambini scelti tra 20 scuole romane. A chi, invece, non viaggia con la propria scuola è stata data la possibilità di vedere il film la domenica mattina, dalle ore 11, con ingresso gratuito. Oggi, appuntamento per una nuova tappa nella sede di viale della Pineta 15, a Villa Borghese.

Il programma rispetta la scaletta fissa stilata all'inizio del viaggio: quattro diversi programmi di cinema di animazione internazionale e comica finale accompagnata in sala dal maestro Antonio Coppola al pianoforte.

Oggi saranno presentati: un cortometraggio intitolato «Il sabato inglese di Topolino», «Gustavo non compra una macchina» (un episodio della serie «Gustavo»), «Flippo il treno di Hong Kong» che proviene dal Belgio e racconta la storia di un bambino di sei anni amante della locomotiva, «Le marie di Hibou» film canadese, realizzato con la tecnica dell'animazione di sabbie, «La cicala e la formica», «Ares contro Ates», «L'isola, la rete e «Charlot mannaio». Ecco alcuni titoli delle proiezioni della prossima domenica: «Il picnic di Topolino», «Zeno è insonne», «Gustavo in società», «Planet O» (un omaggio a «Lupin», il noto personaggio della serie televisiva), «Il vestito nuovo dell'imperatore», «Filmintu» (7 cortometraggi umoristici provenienti da Cuba).

Riaperta la Rocca di Civitavecchia

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Un nuovo spazio culturale recuperato nel centro storico, una mostra fotografica allestita dove, fino a qualche mese fa, c'erano roveti e immondizie. L'Associazione «Civitavecchia da salvare» ha vinto la prima scommessa: da ieri mattina è stata riaperta, dopo quasi cinquant'anni, la Rocca medievale. I muraglioni possenti, la pavimentazione romana del cortile, le stratificazioni delle varie costruzioni: solo questo è rimasto della cittadella fortificata che si affacciava sul porto. Cancellata la torre del 1476, distrutti gli edifici comunali: neanche la Rocca è stata risparmiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Gli stemmi papalini, le lapidi, le iscrizioni accantonate alla meglio, il filo spinato la Rocca è stata abbandonata per anni. La linea ferroviaria del porto l'ha tagliata in due, una ombra palazzina della Curia vescovile è stata costruita al suo fianco.

E ieri è stata restituita alla città. «Abbiamo invitato le sovrintendenze archeologiche della Regione e l'autorità portuale perché è necessaria una perizia generale della struttura - ha detto Athos De Luca. Sono indispensabili alcuni lavori di consolidamento delle mura. Il Coniborzo del Porto non deve rinnovare la concessione per il ristorante che occupa una parte dei magazzini della Rocca. Abbiamo fatto installare un cancello che deve significare la riapertura di uno spazio importante». Con il teatro Traiano da anni in fase di ricostruzione, il Maschio del Forte Michelangelo in restauro, la Rocca può diventare lo spazio ideale, nel centro storico, per organizzare mostre, concerti, incontri all'aria aperta. Un tutto nel passato per recuperare le testimonianze più significative. La proposta viene dal confronto la Civitavecchia degli anni '40 e il degrado subito nel dopoguerra. Molte immagini sono addirittura incomprensibili per i più giovani, che non riescono a collocare l'architettura squadrata del grande Arsenale del Bernini, il campanile sul porto della chiesa di Santa Maria, dove erano custoditi gli stendardi catturati ai turchi dalla flotta pontificia nella battaglia di Lepanto, la Rocca, che aveva sostenuto gli assalti di pirati e saraceni, prima della costruzione della nuova fortezza (il Forte Michelangelo).

Tre giorni con Alfredo Golino per imparare a suonare la batteria

Partirà il 24 maggio, presso il Centro di percussioni *Tin* (via Luigi Bartolucci 29/a tel. 68120393), il seminario di batteria tenuto da Alfredo Golino.

E per tre giorni, con orari diversificati a seconda delle esigenze degli utenti, sarà possibile incontrarsi, studiare e approfondire le tecniche ritmiche. Intanto, per i non addetti ai lavori spieghiamo in due parole chi è il maestro che terrà i corsi.

Alfredo Golino è uno dei nomi più prestigiosi della batteria italiana. Fin dai suoi esordi, grazie ad un innato talento e ad un virtuosismo stilistico di gran caratura, è riuscito a collaborare con musicisti di varia estrazione sonora. Qualche nome? In ambito «leggero», Golino ha suonato con Pupo Daniele ed Eugenio Finardi, mentre per quel che riguarda la «militanza» in area jazzistica ha collaborato con Art Farmer, Ronnie Cuber ed Enrico Pieranunzi.

Insomma, Alfredo è un artista «affidabile», considerato il curriculum che può vantare e l'attività che tutt'ora svolge come leader della *Golino Touch Band* (per altro con questa formazione, il batterista ha da poco realizzato un buon disco di jazz-fusion, intitolato *China* per la Nuova Records).

Una buona occasione, dunque, sia per chi desidera accostarsi ai segreti di rullanti, charleston o piatti, e sia per chi vuole approfondire la conoscenza di questo magico strumento, definito da qualcuno «di battito cardiaco delle musiche».

Il Centro organizza tra l'altro seminari, incontri con musicisti e musicologi, conferenze sulla storia degli strumenti musicali, ascolti guidati e brevi corsi di danza popolare. Infine il «Timba» mette a disposizione anche alcune sale per le prove musicali dei gruppi, sale fornite di tutta la strumentazione necessaria e di aria condizionata.

Amleto, il Principe del Lungotevere

Miracoloso. C'è qualcosa di incomprensibile nella nostra vita quotidiana: miracoli che partono dalla realtà e arrivano al surrealismo passando per strane figure d'uomini e di fantasmi. Qualcosa che non sembra vero ma che pure ha una propria strana logica. È questo il tema di una nuova serie di racconti. Inviate i testi (non più di 70 righe) a Cronaca de l'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma.

ANDREA BELAGUA

L'appuntamento è arte antica e immobile nel tempo: la spia, spillo, il curioso, curioso, io m'appostavo per spiare e curiosare al tempo medesimo: un trionfo di voluttà. M'appostavo, esattamente, per cogliere l'attimo fuggente della creazione d'un gruffo. Tonda, sinuosa, blu, la dipintura geometrica occultava il finto marino sotto casa col suo nappeto e perentorio «W Amleto», esultanza tutt'altro che piana. Chi è Amleto? O, meglio, Amleto lo so chi è, è il principe di Danimarca che ha un gran casino e ammazza tutto l'ammazzabile

per decider se val la pena far casino e ammazzare Amleto, insomma: quello di Shakespeare. Già, ma adesso qui, gruffato sul muro, chi è questo Amleto? E perché «viva»? Viva che il casino, l'ammazzamento, la perplessità attonita, l'«essere-o-non-essere»? Per l'appunto, m'appostavo per spiare, curiosare. Per apprensione e per capir chi fosse Amleto.

Spiano spiano, curiosando curiosando, una notte te lo vedo (notte non diciamo al primo abbeveraggio, con una confusione di luce rossa di lampioni

da lungotevere e luce rosa naturale d'aurora). Ti vedo, ossia, un uomo nero e basso, rapido e spigliato che pitta la scritta due metri più in là delle precedenti. T'ho beccato principe nasuto! Nel senso ch'era lui, mi pareva, era proprio lui, l'Amleto vero? O uno che faceva finta, beninteso: ma questo non si spiega l'arcano. E come dire viva me, chi è come dire niente. Tanto me chi mi conosce? Tanto te, Amleto, chi ti conosce?

La sera lì di poi mi riappostavo, temendo il sonno di due notti bianche consecutive (per stanare un fesso, per di più). Ma il principe mi salvò, addennando alla malefatta poco dopo la mezza notte. Lo vedo, corro giù dalle scale, inciampo nello zerbino (maledetto!) mi rialzo, salto sul portone e scappo fuori che quello ancora penella la perorazione sua sul marmo «O tu, principe, viva che? Facci capire che senò il messaggio svanisce. Viva il casino? È sono d'accordo. Morte ai tiranni? Pure, ma con che mezzi? Viva gli ammazza-

menti nudi e crudi. ? È rivivito, ma stavolta ho visto che portava una penna nera di struzzo sul cappello, e una croce di metallo in petto. Forse è quello vero, ma magari è un attorcucolo di seconda scelta. Da cantina, insomma. Il guaio è che lo stesso, lì in strada, mi sentivo avvistato, spiato alle spalle. Sarà un altro come me che cerca ragione, quindi, niente paura ci si riprova domani sera e se mi trovo qualcuno davvero alle spalle gli dico embè, facciamo società che lo lo prendo di qua e tu di là.

Terza sera, arriva il peggio il principe sta sempre lì. Io, furbo e previdente, stavolta l'aspetto per la strada, che la slogatura allo zerbino stavolta me la rispallio. Sentito il fiato di qualcuno (spione) dietro le spalle, un'altra volta. Bisogna agire con circospezione, sputo fuori dallo spigolo la testa guardo a destra e sinistra. A destra il principe, a sinistra un'ombra nera con un barbone bianco. Eccolo, esce fuori il barbone, scatta all'indirizzio del principe, lo becca, lo scal-

cia. «Pazzo d'Amleto, rivattene giù, che tutte le sere te ne vieni qua a impietosire questi qui». «Lasiami carogna, lasiami Caronte, che stasera giù dal fiume non ci torna: l'ho trovato il protettore, l'ho trovato! E poi calci, schiaffi e sberleffi infernali ma guarda tu che mi tocca a veder? Però faccio in tempo a lanciare una voce: «Pezzo d'Amleto, perché viva?» e il barbutto, subito «Sta zitto tu, principante, viva niente, questo è pazzo e spera che voi lo riportate qui». Poi, rivolto al principe: «Essere o non essere, mi sembri. Non essere, non essere, che tu hai finto di dubitare, te lo dico io». Scandalo e furore albeggia, si confondono i rossi delle luci sacre e profane, e i due scompaiono, regolarmente. Me ne torno a dormire, al, ma interrogativo come prima.

Senonché, alla mattina dopo, vado giù al muro del piano d'Amleto e che il vedo: i gruffi sono scappati - loro pure - scomparsi, cancellati. Be', viva chissà che, valli a capire tu, questi teatranti!